

Intervento del Movimento di Schoenstatt alla giornata dedicata a

“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

Roma, 19 giugno 2018

Il nostro Movimento è nato dal lavoro con la gioventù grazie al giovane sacerdote Padre Josef Kentenich. A motivo delle sue origini, l'impegno per i giovani è parte fondamentale del nostro carisma, ai giovani ci dedichiamo con cura e attenzione speciali.

Intendiamo tutto l'impegno nell'ambito giovanile come un lavoro vocazionale. Aiutiamo i ragazzi a capire se stessi come figli amati di Dio, ad accettarsi con la propria originalità e a decidere con libertà e consapevolezza il proprio cammino di vita.

Lavoriamo con la Gioventù maschile e femminile su percorsi di formazione separati mentre l'impegno apostolico, con loro e per loro, si svolge tutti insieme.

Uno degli obiettivi principali che cerchiamo di porci nella formazione è la ricerca della propria identità. Attraverso i mezzi pedagogici di auto-conoscenza e auto-educazione, i giovani cercano il tesoro interiore della loro vita, il loro "ideale personale". Insegniamo ai giovani ad ascoltare la chiamata di Dio, a prendere sul serio le forze dell'anima, a prestare attenzione alla conduzione di Dio nella loro vita. Nel lavoro costante sulla propria identità, il loro anelito viene poi concretizzato in una parola, in un'immagine o in un versetto della Bibbia. Questo filo conduttore della personalità (un motto da ricordare e tenere presente) alimenta l'identità e conferisce sicurezza per tutta la vita, in una società multiculturale e piena di sfide. La consapevolezza della propria identità è fonte di forza a non lasciarsi affogare nella massa e a nuotare controcorrente.

In questo processo di ricerca, la libertà di ogni individuo è di fondamentale importanza per noi, perché, per amore di Dio, tutti si legano al proprio ideale che diventa il centro della loro vocazione, a prescindere dalla professione e dallo stato di vita scelti.

Ecco un esempio concreto: ogni anno un gruppo di circa dieci giovani si riunisce per la cosiddetta "scuola di vita". Durante questo periodo che dura un anno, si crea un'intensa vita familiare e di apostolato comune, che si collega allo sviluppo della propria identità e della propria vocazione. In questa fase, i ragazzi continuano la loro normale attività quotidiana, permeata dallo studio o dal lavoro, ma creano un ritmo di vita in cui si cerca di equilibrare la formazione e la vita comune.

Per il nostro lavoro con la gioventù è importante il vincolo con il Fondatore – il suo carisma paterno trasmette ai giovani un'immagine positiva di Dio come Padre – e con i giovani dell'inizio della fondazione del Movimento di Schoenstatt. Essi sono per noi modelli da imitare: durante il periodo della prima Guerra Mondiale e, più tardi, della seconda, con la persecuzione nazista, quei ragazzi hanno mantenuto uno stretto rapporto con il Fondatore e con gli ideali del Movimento. I loro diari

illustrano e tracciano un chiaro percorso interiore verso la santità. Nel nostro Movimento, la santità è un imperativo sin dall'inizio, poiché i giovani amano sfidare se stessi e conquistare con il loro idealismo le vette più alte nel cammino verso Dio.

Il cammino verso la santità ha per noi un nome e un volto: Maria. Ci orientiamo a lei che ha diffuso amore, pace e gioia nella sua vita; a lei che era donna forte, degna, mite e gentile. Attraverso l'intimo e profondo vincolo con Maria e con il suo Santuario avviene la trasmissione della vita. Maria è l'esempio e il modello dell'uomo nuovo e ci insegna ad ascoltare Dio e a diventare uno con Cristo. Per questo motivo, Maria è soprattutto educatrice, forma personalità solide e libere capaci di rapportarsi con gli altri e di vincolarsi con Dio e con il prossimo in modo organico.

Nel percorso di formazione i giovani sigillano personalmente l'Alleanza d'Amore con Maria, un modo anche per rinnovare l'Alleanza battesimale, in cui si esprime la propria vocazione. L'Alleanza è rinnovata e approfondita sempre di nuovo, secondo la situazione di vita di ogni persona. L'Alleanza d'Amore trova un'espressione originale nella concretizzazione di un angolo di preghiera nella propria casa, che noi chiamiamo il "santuario domestico". Questa esperienza religiosa nel processo dello sviluppo della personalità diventa concreta in un posto determinato e visibile: nel santuario domestico la propria vita è rappresentata con vari simboli, e lì vengono elaborate le esperienze quotidiane nel dialogo con Dio.

Un'altra caratteristica propria nel percorso formativo del Movimento è il motto. Il motto è il dialogo con il tempo, con la realtà di oggi e la risposta che noi diamo al tempo e possiamo incorporare in esso tutta la vita che c'è nel cuore dell'uomo e del mondo. Esso è espressione delle correnti di vita di ogni gruppo e di ogni Ramo del Movimento. In ogni Paese dove è presente il Movimento di Schoenstatt, i membri scelgono un motto che li accompagnerà durante l'anno, in base all'aspirazione di tutta la Famiglia di Schoenstatt in quell'anno.

Per noi, *l'apostolato dell'essere* è di fondamentale importanza, vale a dire, la trasmissione della fede e l'evangelizzazione avvengono, innanzitutto, attraverso la testimonianza spesso silenziosa ma efficace, lì dove i giovani vivono il loro stile di vita nei diversi ambienti che li circondano, a lavoro, a scuola, all'università.

Naturalmente ci sono anche progetti missionari concreti.

Ne scegliamo due esempi che ci rappresentino

Le Missioni, un progetto che ha avuto origine in America Latina per iniziativa di Padre Hernán Alessandri, membro dell'Istituto Secolare dei Padri di Schoenstatt, in Cile, il cui processo di beatificazione è aperto da qualche anno. Il progetto delle Missioni che esiste ormai da vari decenni si è diffuso in vari altri Paesi, anche in Europa. In che consiste la Missione?

Un gruppo di giovani si trasferisce in una determinata comunità per alcuni giorni durante il periodo delle vacanze per condividere la vita delle persone di quel posto. Vivono nelle circostanze più semplici possibili e attraverso un'intensa vita di preghiera comunitaria. Trasmettono le proprie esperienze di fede porta a porta, aiutano concretamente le persone più bisognose e confidano radicalmente che

Maria andrà con loro dalla gente e aprirà le case e i cuori a Cristo. Il programma delle Missioni prevede attività sia per i giovani che per l'intera comunità. È un processo di crescita reciproca e di approfondimento della fede. Allo stesso tempo, attraverso l'azione concreta, i giovani imparano che la fede è sempre una chiamata alla missione. I missionari sono inviati a evangelizzare come i discepoli, con Maria, che viaggia pellegrina in mezzo alla gente.

In questo progetto, si uniscono, in maniera positiva e organica, la coraggiosa testimonianza missionaria con i processi di maturazione personale dei giovani verso un'identità cristiana sempre più consapevole e autonoma.

Le missioni giovanili hanno raggiunto, negli anni, livelli nazionali. Ne sono un esempio il Cile e l'Argentina, in America Latina, dove il progetto si è esteso all'Università; ogni missione è formata da oltre cinquemila partecipanti. In Europa, la conferenza episcopale portoghese ha aderito al progetto missionario e lo ha inserito come parte della *Missão País*.

La Campagna della Madonna Pellegrina: nata in Brasile nel 1950 per iniziativa del diacono e servo di Dio, João Luís Pozzobon, oggi si è sviluppata e cresce in tutto il mondo. L'apostolato è molto semplice e consiste nella formazione di gruppi di dieci o quindici famiglie - o di giovani, del catechismo, delle scuole - ai quali viene affidata un'icona della Madre Tre Volte Ammirabile di Schoenstatt. Ogni mese Maria ripete la sua visita nei giorni stabiliti nella stessa famiglia, con lo scopo preciso di evangelizzare la famiglia e di far sì che essa stessa diventi fonte di evangelizzazione. Maria vuole ridestare nei cuori dei genitori e dei figli il valore della fede e del servizio a Cristo.

Riportiamo due testimonianze interessanti delle missioni giovanili:

"Dalla mia esperienza personale delle Missioni, posso dire veramente che Dio compie miracoli in tutti i missionari. Quando sono arrivato al luogo della missione non avevo idea di come aiutare quelle persone, come potevo rendermi utile, cosa dire e cosa fare, ma poi ho capito che ero solo uno strumento, le parole e i gesti vengono da soli, a volte non hai bisogno di dire nulla, basta ascoltare." (Francisco Grondona, *Missio Ver Sacrum* 2008, Argentina)

"Durante la missione pasquale di quest'anno, ho veramente capito che significato assume questa attività per me. Entrando nelle case delle comunità di Vico Equense e di Pacognano, mi sono resa conto di come Maria e Gesù agiscono su noi ragazzi e sulle famiglie ospitanti: non è facile accogliere, anche se per pochi minuti, degli estranei in casa propria, e non è altrettanto semplice pregare ed essere un elemento di conforto e felicità per persone di cui non si conosce nulla. In tutte le case in cui sono entrata la generosità era una costante. Una generosità che mi ha colmato il cuore, lo spirito e che mi ha rivelato il vero volto di Gesù Risorto. Allo stesso modo ho sperimentato la grandezza del divino su di me. Essere le "gambe" di Maria, quindi portare la sua icona pellegrina tra le varie famiglie, mi ha fatto capire che missionario vuol dire essere strumento, farsi guidare per diffondere la Parola." (Anna Minici, Roma, 2018)